This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Pam
207

A CHE SERVE IL PAPA?

PAROLE

DI MONSIGNOR GAUME

PROTONOTARIO APOSTOLICO

VERSIONE DAL FRANCESE

ROMA
Tipografia Tiberina
1861

HARVARD COLLEGE
OCT 1906
LIBRARY

A CHE SERVE IL PAPA?

BX955
G38
1861
MAIN

INTRODUZIONE

La rivoluzione si continua sempre balda, e mai non si stanca in assalire la Chiesa. E noi sì non dobbiamo ristar mai, nè infievolirci in difenderla. Essa non si tiene contenta riprodurre domani gli argomenti medesimi coi quali l' attaccava il dì innanzi; ma ad ogni ora ne inventa di nuovi, o si studia di dar nuovo colore agli antichi. A grado a grado che lo scioglimento si avvicina, sì la lotta si rende più dichiarata e ricisa; e perciò è che d' ora in ora il Santo Padre diviene il il bersaglio sempreppiù direttamente indicato ai colpi della rivoluzione.

Ha pochi giorni che il sig. E. De-Girardin nella introduzione a un suo novello opuscolo contro la S. Sede si osava asserire che senza il Papa, e soprattutto senza il Papa-Re, il mondo non si cesserebbe dall' essere meno cristiano; onde non sarebbe meno ci-

vile, nè meno libero, o men felice di quello che sia col Papa. Che in altri termini val quanto il domandare: « *A che serve il Papa?* » e provocarne la risposta, *che l' Europa è omai assai forte, e la civiltà bene innanzi, da potere fare a meno del Papa.*

Se ben addentro si vuol guardare nella questione, il medesimo errore si vedrà essere nel fondo di tutti gli opuscoli, discorsi, articoli di giornali rivoluzionarii, e pur nei parlari privati delle conversazioni di *certe società.* E sì una tal quale opinione pubblica molto estesa si vien formando in questo sentimento: nè se ne guarda *la gente dabbene*, anzi pur vi si lascia abbindolare, ed a tal punto, che la seduzione degli spiriti è divenuta il più gran pericolo della presente situazione.

Tale assalimento richiede proporzionata difesa: diretto è l' attacco; diretta vuol essere la difesa: l' attacco è di ieri; la difesa non deve tardare un istante. E questa è la ragione delle poche pagine che or si gittano al pubblico.

I.

A che serve il Papa?

No di certo, non è un sogno quel che noi vediamo nel mondo! Dopo mille ed ottocento anni di cristianesimo, in piena luce del secolo decimonono, secolo che chiamasi di progresso e di lumi, nelle assemblee legislative, nei saloni di fiorite conversazioni, e nei caffè, e nelle officine, e nel secreto delle famiglie, e sino per le campagne, tal quale accade dentro le Città, milioni di creature battezzate sono giunte a tale di domandarsi con fredda sicurezza, che veramente desola: *A che serve il Papa? A che serve soprattutto il Papa-Re?*

Posta in termini più o meno simili, che significa, domandiamo a noi stessi, cosiffatta quistione? Certamente significa, che l'idea del Papato, come il Figlio di Dio medesimo l'ebbe fermata e suggerita nelle menti, si altera in modo spaventevole: significa che il principio già fondamento della Chiesa si trasforma di domma in problema: significa che il potere, conservatore delle società civili, va scadendo e minaccia di rovinare, se non scosso da aperta ostilità, certo indebolito per funesta indifferenza, fattasi contagiosa pur ai sinceri cristiani.

In quanto a coloro che si chiamano *il mondo*, il crollare del trono di S. Pietro li commuove meno di quel che faccia una sospensione di pa-

gamento, un abbassamento di *Borsa*. Sì davvero; non ivi un timore di più, non un ballo di meno.

In mezzo a tanta sbadataggine, e confusione di idee, gittiamo breve parola intorno al Papa in quanto Pontefice, e in quanto Re.

Ma perchè mai tale parola? Per impedir forse la catastrofe? [1] Non siamo più a tempo. Dove or siamo, la vecchia Europa può bene assimigliarsi ad una nave, a cui siasi rotto l'albero maestro, sbattuta dall'uragano, e in sul saltare la gran cateratta di Niagara.

Perchè dunque questa nostra parola? Per due ragioni che non sono da reputare senza gravità. La prima è affine di raccogliere in breve tutto quel che è stato insin ora detto della quistione pontificia, sì che possa somministrare alle anime rette, pei giorni del pericolo, facile e sicura arma contro a' sofismi rivoluzionarii. La seconda, per gittare un ultimo raggio di luce sopra l'abisso senza fondo, in cui è per precipitare l'Europa, perduto che abbia il Papa.

II.

A che serve il Papa?

E' si vorrebbe piuttosto domandare, a che cosa mai non serve il Papa? A che serve il capo

1 Ne dicemmo già la causa nella nostra recente operetta intitolata LA SITUAZIONE. *Questo prezioso libro vorrebbe essere* il Manuale *di ogni Cattolico, che vuol sapere quel che ha da pensare e fare nel tempo presente.*

su le spalle dell'uomo? . . . Ed invero, quel che fa la testa al corpo, è il Papa alla Chiesa. Senza testa, non vi è corpo; senza Papa, non vi è Chiesa; senza Chiesa, non vi è cristianesimo.

Facciamoci alla pruova: Voi tutti, persone letterate e non letterate, uomini e donne, che di presente discutete la quistione romana, al certo con maggior leggerezza, e forse con meno di scienza di quel che non fareste in argomento di teatro o di moda, ed impazienti della finale risoluzione avvisate che il Papa insomma è troppo tardo e restìo a cedere; voi comprendete bene di qual momento sia il vostro modo di parlare?

Voi non avete ritegno di chiamare il Papato, *vecchia instituzione*, di cui d'ora innanzi può il mondo fare a meno, e vi piacete a dir *fanatici* coloro che la difendono. Senza pena più che tanto, voi vi acconciate facilmente alla caduta del trono pontificale, pensando che insomma, come a voi pare, tale rovina non porterà che un disordine passeggiero, e non sostanziale all'equilibrio di Europa; sarà non più che una scossa, incapace di mettere a repentaglio i vostri interessi; e al più una semplice avarìa, facile a riparare con poco dispendio. Ma, che Dio vi salvi, ci rifletteste voi bene?

Leggete la storia. Tolto di mezzo il Papa, voi avrete il mondo tal quale era prima del Papa. In questa, o in altra forma, la schiavitù per base, Nerone per re, Satanasso per dio. Ben voi potete ciò negare; ma i fatti sono tali: chè non v'ha lumi, nè civiltà, nè letteratura, nè potenza di giornalismo, nè pretensione di bene che

siano, in difetto di quel sostegno dell' umano consorzio. Ed in effetto siam di dire che tra l'uomo ed il paganesimo colle sue turpitudini e delitti, la Storia non mai conobbe nè conosce tuttavia altra barriera che il Papa. Imperocchè, Lui scomparito, sparisce ad un tempo quel che fa argine a' delitti pagani, e alle turpitudini gentilesche, cioè la Chiesa ed il cristianesimo.

Date uno sguardo ad una Carta generale della Terra. Senza Papa, si ha un mondo come è ancora in Cina, al Tibet, in Oceania; digradazione morale, ignoranza, antropofagia, superstizioni sanguinose. In quistione, siccome è questa, in cui non sono che due termini, invano se ne cerca un terzo. E però tra il cristianesimo ed il satanismo non v' ha mezzo. E n' è questa la ragione, che l' uomo è nato per adorare: onde chiunque non adora il vero Dio, s' inchina a un falso Dio: cioè chiunque non adora il Dio Altissimo, forza è che incensi al Dio bassissimo; chiunque non adora il Dio spirito, adora il Dio materia, il Dio metallo, il Dio carne, il Dio ventre, come dice S. Paolo, *quorum Deus venter est.*

Ma interrogate le vostre medesime memorie (*si parla ai francesi*). Senza Papa, è tale il mondo, quale ritornò in Francia al tempo del 93! Robespierre alla *Convenzione*; Fouquier-Tinville *al palazzo di giustizia*; Simon con la ghigliottina sulla *piazza della rivoluzione*; Carrier a Nantes; Venere in Chiesa di *Notre-Dame*; la Bastiglia (*prigione*) dapertutto. Non ostanti tutte maniere di certificati di probità, di onore e di filantropia che

volentieri lasciamo all' epoca corrente; egli è certo che non bisogna veramente in altro giurare, fuori che in questa cosa solamente: *Senza Papa, non v' ha cristianesimo*. E senza cristianesimo, tutto ciò che si è veduto prima del cristianesimo, e quel che si vede tuttavia fuori del cristianesimo, tutto può tornare in vita, e rivedersi.

« Non v' ha delitto, a detta d' un gran genio, commesso da un uomo o da un popolo, che non possa venir commesso da un altr' uomo o da un altro popolo, posto che non sia ajutato da Dio, che ha fatto gli uomini ed i popoli [1]. »

Ad impedire adunque il ritorno di questo orribile fantasma, ecco primamente a che serve il Papa.

III.

A che serve il Papa?

A che serve il Sole nell' universo?... Or quello, che è il Sole in rispetto alla natura, è il Papa in rispetto al mondo civile. Qui vedo che negazione bene accentata esce dalle vostre labbra, con mano accennando all' Inghilterra, alla Russia, agli Stati Uniti (ora disuniti), e sì ad altri popoli dalla Chiesa separati; e parvi di trionfare. Mi-

1 Nullum est peccatum quod fecit homo, quod non possit facere alter homo, nisi iuvetur a Deo, a quo factus est homo. S. Agost. *Soliloq.*

sero trionfo! chè la vostra objezione val più che un contro-senso, essendo un grossolano errore. Imperocchè, chi ben guarda, il vero è che le nazioni eretiche e scismatiche, senza veruna eccezione, hanno anch' esse vita dal Papa, e non sussistono altrimenti che dal Papa. E certo, se vi fate a toccar loro il polso, di leggieri avviserete che ogni polsazione di lor vita normale è cattolica.

E qual cosa è, di grazia, che a vostro avviso costituisce la loro esistenza in quanto nazioni cristiane? Non altra al certo, fuorchè l'elemento cristiano. Or a chi elle debbono l'elemento cristiano che hanno? Certamente al Papa, non vi dispiaccia quì udirlo, a solo il Papa. Da una parte, fu il Papa che mandò loro i primi apostoli del cristianesimo. Per altra parte, tutto ciò che le dette nazioni conservano delle cose cristiane, ed anche la Bibbia, elle lo ricevettero dalla Chiesa, che vuol dire dal Papa, senza il quale la Chiesa non sarebbe, e mai non avrebbe al mondo esistito.

Quindi siegue ed è manifesto che niun protestante, nè scismatico può fare atto che fosse di vita cristiana, atto di fede alla Scrittura, senza farne a un tempo alla necessità ed infallibilità del Papa. Qual si voglia uomo che dica: Io credo alla Bibbia, ma non al Papa, non sa quel che si dice. Egli mentisce a sè stesso, e vive di inconseguenze. Sì certamente, che dal giorno in cui egli non ne vivrà più, ei diventerà ateo, o spaventato dal nulla che lo circonderà, si farà tutto cattolico. Ed intanto egli già non ne

vive, ma vegeta [1]. Ond' è che il protestante può ben negare il *personaggio* del Papa; ma di buono o mal grado, è costretto di ammetterne il *principio*.

Ancora, e più: questa necessità del Papa, a voler essere cristiano, è tanto indeclinabile, da non essere nessun altro sì *papista* quanto è il protestante. Ed in effetto, il cattolico non ad altro Papa inchina che al Vescovo di Roma da diciotto secoli in quà: quando il protestante non si tiene contento a sì poco; ch' egli ha tanti papi quanti ha ministri, re, e regine; anzi, a ben vedere, tanti, quante pur in un giorno egli proprio (con le sue decisioni private) ha a fare in sè stesso affermazioni religiose. E sì egli ha sempre seco un papa a sua posta; chè egli proprio è il suo papa.

Ma ove il numero sovrabbonda al protestante, la qualità è in favore del cattolico. Imperocchè il Papa cattolico non muta giammai; tutto il contrario dei papi protestanti, che per loro natura debbono variar sempre. Chè essi han questo di proprio, di non esser mai in accordo fra loro, nè con sè stessi: pruova evidentissima le millanta sette nelle quali sminuzzarono il domma cristiano, ridotto al punto, che tutto quello che oggidì rimane di comune delle loro credenze tra i protestanti, si potrebbe, a detta d' uno dei loro ministri, inscrivere in su l' unghia del pollice.

1 Ciò si avvera egualmente dei popoli, certo in qualsivoglia punto di vista. Testimonio, fra gli altri, le tre grandi malattie dei paesi protestanti, il razionalismo, il divorzio, ed il pauperismo.

E certo, di sua natura, tal principio di divisione tende a ridurre ogni lor fede ad impercettibile minuzia, all'infinito. E chi potrebbe impedirgli di giungervi? Il solo Papa, che è il principio di decisione e di affermazione. Or infin a tanto che una facoltà di affermare esiste, sì del pari la potenza di negazione non si esaurisce.

Onde tenete per certo che senza gl' influssi indiretti del vero Papa ne' paesi protestanti, val quanto dire scevri del tutto della influenza permanente dell' affermazione cattolica nel mondo battezzato, le ultime vestigie di verità cristiane, e sì gli ultimi elementi di civiltà, già da gran tempo sarebbero spariti dalle nazioni eterodosse.

E però è vero, essere il Papa al mondo cristiano ciò che è il Sole alla natura. Per la qual cosa, come il Sole, pur quando discende sotto l' orizzonte, è quel desso che solo conserva per lungo tempo la luce al mondo fisico: così il solo Papa, Vicario immortale di Colui *che illumina ogni uomo che viene in questa terra*, mantiene il cristianesimo in tutte parti del mondo civile, sia esso cattolico, o non sia.

Or ciò solo forse parrà poco?

IV.

A che serve il Papa?

Che fa la chiave della volta in un edifizio?... Il Papa è a punto la chiave della volta del sociale edifizio; il quale non può stare senza di-

gnità, senza libertà, senza sicurezza, senza proprietà.

In prima, il Papa, conservando il cristianesimo, sostiene la dignità umana. E in vero, saper resistere sino al sangue, anzichè piegare al cospetto dell'errore o della ingiustizia, ciò è proprio che costituisce la dignità dell'uomo. Or cosiffatta dignità, nella quale le società umane hanno il loro sostegno, e l'umanità le deve le sue glorie, si posa essenzialmente nel Papa. Ma come mai, dirà alcuno? Perchè il sagrifizio, pur della vita, se accada, alla verità ed alla giustizia, presuppone e porta seco la conoscenza certa, e il convincimento inflessibile della verità e della giustizia.

Simigliante certezza poi vuole due condizioni: l'infallibilità, e la libertà della parola, organo della verità e della giustizia. Or dal Papa in fuori, non vi ha infallibilità al mondo; e senza il Papa indipendente, non vi ha libertà della parola; vogliam dire, libertà tale, quale si richiede, a tutti manifesta, e da tutti riconosciuta, a comandare la fede [1].

Ma in vece che avrete? Oggi l'incertezza del vero, e l'incertezza del diritto; domani una di quelle grandi scuciture che si chiamano *scismi*: e con lo scisma un lugubre corteggio di divisioni, di odii, di prevaricazioni, di perturbamenti religiosi e sociali, la rovina della fede, lo sfacelo dei costumi. E per preti, ministri prezzolati, avviliti; popi ignoranti, come in Russia; clergy-

1 Potete leggere la ragione di ciò nell'opuscolo *La Situazione*.

men ammogliati, come in Inghilterra! Per Chiesa poi, una donna da servizio dannata a' più bassi ufficii, e tale che, senza dir motto, ha da divorare tutti i rifiuti del disprezzo, tutte le vergogne della servitù.

Che più? Il fatto in luogo del diritto; la infallibilità usurpata in luogo della vera e legittima; i Re fatti Papi; e per simbolo cattolico i *Credo* di formazione umana, sottoscritti Elisabetta o Nicolò! Davanti a cotesti brani di carta, venuti fuora dal gabinetto di un despota, o dalla camera *di toeletta* di una cortigiana, vi sarà forza prostrarvi. Anzi, pena il capo, avete a baciarli come Evangelio, e in tal modo gittarsi dietro dalle spalle ogni morale dignità.

E sì posta in basso l'umanità in quel che ha di più nobile, che cosa diverrà ella mai? Ciò a punto che era prima del Papa. Che cosa era allora? Ben cel disse un pagano: un bestiame in piazza di mercato, posto al maggior offerente: *urbem venalem, et mature perituram, si emptorem invenerit* [1].

A che diviene la Società? A quel che vediamo essere dapertutto senza il Papa: vasta bottega di merci, ove tutto si vende, perchè tutto vi si compra, libertà, onore, coscienza.

E che diventeranno gli uomini più grandi? A punto ciò che furono nella Roma dei Cesari; servitori a tutto fare; avvocati a tutto poter dire, dalla verità in fuori; datori a posta de' tiranni d'ogni maniera di giuramenti; cortigiani sinceri

1 Sallust. *de bello Jugurt.*

così di Vitellio come di Otone; senato augusto che con sussiego delibera intorno alla salsa del rombo, onde s'ha da cibare il loro padrone.

Conservare adunque la dignità umana, ecco a che serve di vantaggio il Papa.

V.

A che serve il Papa?

Ei serve a conservare la libertà. Il bene, di cui l'uomo al dì d'oggi si dà a divedere più geloso (ma n'è meno altero), è la libertà. Si ponga intanto ben mente essere i doveri di tutti il vero baluardo della libertà di ciascuno. Ma, tolto di mezzo il Papa, non vi è Chiesa; e senza Chiesa, chi insegnerà mai i doveri dei Re verso i popoli, i doveri dei popoli verso i Re, e dei genitori verso i figli, e dei ricchi verso i poveri, e, che è più, dei forti verso dei deboli, e viceversa? Certamente nessuno.

Chi ne contrassegnerà i limiti con certa distinzione? — Nessuno.

Chi mai con autorità sovrana arresterà il temerario dal volerli trapassare? — Nessuno.

Chi colla stessa autorità riprenderlo, trapassati che gli abbia, con dirgli, e fosse egli pure imperatore: « Questo non è permesso: NON LICET? » — Nessuno.

Una col Papa che cada, tutte cadono senza meno le dighe protettrici della libertà. Ma in luogo di libertà che si otterrà mai? Quel che

senza il Papa l'umanità ebbe sempre e dapertutto: licenza e dispotismo.

Queste due parole, scritte col fango stemperato nel sangue, in ogni lingua ed in ogni paese significano: arbitrio, insolenza, ingiustizia, oppressione, lagrime, miserie. Imperocchè, vogliasi, o no, significano Tiberio, Eliogabalo, Diocleziano, Ivano, Errico VIII, Couthon, Marat, e tutta quella dinastia di tigri coronate, o non coronate, che fecero giustamente dire: « In niun modo io certo non vorrei avere a che fare con un principe ateo; chè se gli venisse bisogno o talento di farmi pestare in un mortajo, senza dubbio ne verrei pestato. »

Rendere impossibile pertanto la dinastia dei tiranni: ecco a che serve ancora la dinastia dei Papi.

VI.

A che serve il Papa?

A che serve un' armata a' confini di un regno? A che il parafulmine in su la sommità di un edifizio? la diga ad un torrente? il baluardo ad una città?

Or il Papa, per sua natura ed officio, è a punto tutto ciò; armata, parafulmine, diga, baluardo.

Imperatori e Re, sappiatevelo bene; il Papa sta a guardia delle vostre frontiere e delle vostre corone.

E voi popoli, grandi o piccoli che siate,

sappiatevelo anche voi, che il Papa guarda la vostra nazionalità, la vostra autonomia.

Nobili e ricchi, ponete mente: il Papa guarda i vostri castelli e le vostre terre.

Banchieri, negozianti, operai; il Papa guarda i vostri scrigni, i vostri magazzini, e le vostre casse di risparmio.

Lavoratori ed abitanti delle campagne; il Papa guarda i vostri retaggi e le vostre capanne.

È il Papa, solo il Papa che è a custodia di tutte queste cose. E voi avrete bene ad addarvene.

Chi credete voi che protegge il mondo contro il furto, l'ingiustizia, il comunismo? La forza? No, chè la forza è uno stromento cieco. Essa sì difende, ma attacca; sì conserva, ma spoglia, a talento di colui che l'adopera. Dunque chi? Certo il diritto. Ma donde viene il diritto, se non dalla medesima sorgente, da cui si deriva la verità? E perchè mai? Perchè il diritto non è altro fuorchè la verità applicata alla proprietà. E qual'è la sorgente della verità? È per avventura l'uomo? Ma ciò è un assurdo. Chi dunque? Senza meno voi mi preveniste col vostro pensiero: egli è Dio.

Chè il diritto avendo sua origine e perciò sua regola in Dio, quindi consegue che il diritto pubblico, il diritto internazionale, il diritto di proprietà, e qualsivoglia altro diritto, si riferisce al diritto divino. Or senza il Papa, custode nato del diritto divino ed organo di esso, sì posto per divina instituzione da Gesù Cristo, ogni altro diritto che da quello emana ed a quello si conforma nelle ragionevoli aspirazioni della vita mo-

rale, non avrebbe qui in terra malleveria di sorta, che sappia del divino. Ei sarebbe sostituito dal diritto umano, dal *diritto nuovo*.

Ma che cosa è il diritto umano? È il diritto dell'uomo fattosi egli stesso suo Dio; il quale pone regola a' suoi atti non più la legge eterna di giustizia, ma i suoi capricci ed i suoi voltabili interessi. Ciò è il diritto della forza, il diritto della convenienza, il diritto della cupidigia: *fortitudo nostra lex justitiae*. È il diritto di Davidde che fa perire Uria per rapire Bersabea; il diritto di Nerone, che danna del capo i proprietarii dell'Africa, per aggiudicare a sè quella Provincia; il diritto di quei Sovrani, che spegnono, sbranano, abissano a lor posta le nazioni: e il suo Codice è breve: *Togliti di là, che mi ci devo metter io; se no . . . . .*

In tali condizioni, la forza altrui, la convenienza altrui, la cupidigia altrui fanno minaccia perpetua ai vostri beni ed alla vostra sicurezza. E perciò appunto si prende di mira il Papa, perchè si mira a tutte queste cose. Ciò abbiatelo per decimoterzo articolo del Simbolo.

E che? ne dubitate forse? Interrogatene i Francesi di settant' anni fa; interrogatene gl'Italiani d' oggi giorno.

In tutti i tempi ed in tutti i luoghi i lupi della foresta hanno in odio il pastore, perchè vogliono far preda del gregge. E siam di dire che non ostanti le loro negazioni ippocrite, i lupi della rivoluzione, del socialismo, del comunismo, del diritto nuovo, non fanno altrimenti. Il loro accanimento contro al Papato avrebbe

bene da aprirvi gli occhi, e farvi intendere che il Papa è pur buono a qualche cosa, anche in rispetto a' vostri temporali vantaggi.

In verità, veggendosi popoli e Re di Europa attaccare il Papato, ei sembra vedere una masnada di forsennati che a gara si fanno a scrollare l'edifizio che li ricovera, il quale cadendo, li schiaccierà tutti sotto le sue ruine.

VII.

A che serve il Papa-Re?

Quì ascoltò mille voci che gridano: « Anche noi vogliamo il Papa; è necessario che vi sia un Papa. Ma vuolsi distinguere il Papa-Re dal Papa-Pontefice. Se a noi non è a grado il primo, ben vogliamo il secondo; anzi abbassiamo il Re per innalzare il Pontefice. E in vero, se vogliamo abolito il suo regno temporale, ciò vuolsi intendere per amore dello spirituale; chè il vero mezzo di circondare il Pontefice di amore e di venerazione, sta in spogliarlo come Re, della sua corona, e de'suoi beni. Or ci lasciate fare, e vedrete ».

Ma che vedremo noi mai? che vediamo già? Quello che vedremo, sel sa Iddio: quello che di presente vediamo è l'ostinazione dei vostri sforzi in rendere il Papa-Pontefice *impossibile*, o *impotente*. Ma prima di ciò dimostrare, esaminiamo perchè mai tanto vi dispiaccia il Papa-Re: « Ah! voi dite, è solo perchè i suoi Stati vengono mal governati. É solo perchè Papa Pio IX restìo a

tutti i consigli, si ostina a rimanere stazionario in mezzo al progresso universale. I suoi sudditi ci fanno pietà ».

Se non che, siete voi ben certi delle vostre affermazioni? e inoltre parlate sinceramente: per quale amereste voi lasciarvi tagliare, non già il capo o la mano, ma la prima falange del dito mignolo? L' Inghilterra, la Francia, ed il Piemonte odierno sono a' vostri occhi il tipo della civilizzazione e del progresso. A questi felici paesi voi paragonate gli Stati del Papa, e vi esclamate gemendo: « Che differenza! Quì, abusi senza fine: là, giustizia e regolarità in tutte cose —

« Negli Stati del Papa: la legislazione è incomparabilmente più imperfetta » — Menzogna.

« L' autorità meno paterna » — Menzogna.

« La giustizia più male amministrata » — Menzogna.

« La miseria più profonda » — Menzogna.

« Le finanze più mal regolate » — Menzogna.

« La libertà [1] meno grande » — Menzogna.

« L' istruzione meno avvanzata » — Menzogna.

« La proprietà meno rispettata » — Menzogna.

« Le contribuzioni più gravi » — Menzogna.

« Il vivere più caro » — Menzogna.

Tutte codeste menzogne, ed altre ancora, sono comprovate in due opere irrepugnabili come la Storia. La prima parla con autorità di cifre, e certo officiali; ed è quella intitolata *Roma e Londra* [2]. L' altra è d' un Ambasciatore della stessa

1 Non si confonda colla licenza.

2 Un Vol. in 8o dell' Ab. Margotti.

Francia a Roma, del signor di Rayneval, il quale senza dubbio non era stipendiato a tessere apologia degli Stati del Papa.

In una relazione diplomatica, *che voi certo non leggerete*, questo testimone sì competente, parlante da sì alta postura, dice in fra le altre cose: « Io non cesso d' interrogar le persone che vengono a dinunziarmi gli *abusi* del governo papale. Questo motto è parola di Vangelo: *Ma in che consistono cotesti abusi*? Questo è ciò che io non ho potuto ancora discoprire . . .

« Tutti gli espedienti adoperati dall'amministrazione pontificia portano l' impronta della saggezza, della ragione, del progresso . . . . Non v' ha pur una sola particolarità capace di far pro al ben essere sia morale, sia fisico delle popolazioni, che sia sfuggita all' accorgimento del governo, o che non sia stata trattata d' una maniera favorevole. In verità, che quando certe persone dicono che il governo pontificio forma un' amministrazione che non può avere a suo scopo il bene del popolo, il governo potrebbe rispondere: *Studiate nei nostri atti, e poi condannateci, se ne avete l' ardire* [1]. »

Ecco pertanto come voi siete o ingannati, o ingannatori. E taluni cattolici non hanno il pudore di guardarsi dal far eco a simili calunnie! Ignorano essi dunque che ai giorni nostri la menzogna inventata dagli uni, spacciata di poi dagli altri, è da più che un' arma? Anzi è vera poten-

1 *Raccolta dei trattati* etc. *diplomatici* etc. Parigi 1853.

za ; e tende , come abbiam promesso provare , a rendere il Papa *impossibile*, o *impotente*.

VIII.

Impossibile ! e di fatto: Voi da prima domandate a che serve il Papa-Re ? E certo nessuno sel sa meglio che voi; perchè se Egli non servisse a niente, voi non lo assalireste: prova evidente che Egli serve a tutto si è perchè voi per ogni parte l' attaccate; e in quanto alla distinzione che fate di Papa-Pontefice e Papa-Re , essa non è che un tranello da prendere in inganno i meno accorti. Il Papa è la continuazione in terra del Figlio di Dio , Pontefice e Re. Onde in sua persona l' unione della sovranità e del pontificato è necessaria a rappresentare in uno, al cospetto delle generazioni che passano, il Re e 'l Pontefice che non muore giammai. Le quali duè prerogative derivatesi dalla stessa origine, mirano ad un medesimo fine; chè il Re serve al Pontefice, come il corpo all' anima.

Al tutto privo di potere temporale, il Papa è come anima senza corpo. Il Papa, posto a comandare ad esseri in una materiali e spirituali nel tempo stesso, come potrebbe, tutto e solo spirituale, anima senza corpo, mettersi in relazione coi suoi suggetti ? Deh ! apostoli del puro spirituale, spiegate voi tal problema: se no, confessate di veramente non sapere quel che vi dite, e che primo effetto delle vostre utopie sarebbe di rilegare il Papa e la Chiesa nel mondo angelico, o meglio, secondo il vostro pensiere, nell' impero della Luna.

Il rendete in secondo luogo *impotente*. Voi mettete in mezzo il vostro rispetto verso il Papa Pontefice, ridotto a semplice Vescovo di Roma. Or il Papa Pontefice e Re figura la più sublime maestà della terra; essendo la personificazione visibile della sovranità eterna ed eternamente indipendente del Figlio di Dio sopra il mondo: il Papa Pontefice e Re è il Papa che incede primo fra i monarchi; tale che si gode dell' incantesimo della sovranità a un grado ad ogni altro inaccessibile. Cosiffatto incantesimo poi è doppiamente indispensabile, sia per imporre da vicino e da lontano rispetto di sè a principi e popoli sino all' estremità della terra, sia per conservare luminosa come il sole l' impronta della indipendenza necessaria alla parola pontificale.

Tale è l' augusto carattere col quale al mondo si presenta il Papa-Re. Ed esso è nondimeno impotente ad ottenere la vostra venerazione ed ubbidienza ? Ma che dico ? anzi voi osate colmarlo d' ingiuria e di disprezzo !

« Ma di ciò, voi dite, è cagione la sua sovranità temporale. Ah! se e' non fosse più Re ! di quale osservanza non lo circonderemmo noi ! » Se non che, a verbo tradotto, questo linguaggio significa : » Quando il Papa sarà disceso dalle altezze ove i consigli di Dio ed il rispetto dell' universo lo hanno elevato ; quando anzichè essere il primo dei Sovrani, e' non sarà più Re, ma suddito; quando non avrà più nè organi officiali per intimare suoi ordini a principi e popoli, nè suoi rappresentanti posti a difendere gl' interessi della religione nel mondo intero ; quando la

sua parola solitaria, senza protezione legale, potrà ogni giorno venire snaturata, troncata, intesa al contrario di quel che suona, da una stampa nemica; quando in fine non si parlerà più di Papa, o sarà permesso a ciascuno di oltraggiarlo impunitamente: allora, sì, che noi ci prostreremo ai suoi piedi, rispettosi come i primi cristiani, rimessi ed ubbidienti come novizii. »

Non vi rimane però in tutto questo, che una sola cosa da ottenere; ed è che altri presti fede a quel che dite!

IX.

« E noi l' otterremo, aggiungete voi; chè noi siamo cattolici dentro dalle nostre viscere; ed anche, senza lusingarcene, più di quello che è lo stesso Papa. Che se noi domandiamo la soppressione del potere temporale, ciò è solo a fine di toglier d' impacci lo spirituale, rendere il Papa più libero, e rimenare la Chiesa alla sua perfezione primitiva. Gesù Cristo è nato in una stalla; egli non ha posseduto cosa alcuna; egli ha dichiarato che *il suo regno non è di questo mondo* [1]. S. Pietro non ebbe in prima che la sua barca, e di poi il suo bastone. I

[1] Ciò vuol dire « il mio regno *non viene* da questo mondo, *regnum meum non est hinc*. Esso trae la sua esistenza, la sua legittimità, la sua forza non dal diritto di conquista, di nascita, o di elezione, ma da Dio. *Ego autem constitutus sum Rex ab eo*. Perchè nostro Signore ed i suoi primi Vicarii non esercitarono diritti di Sovranità temporale? Una tal quistione ci menerebbe troppo lungi dal presente proposito.

primi Papi furono anch' essi poveri come lui; i quali, anzicchè in palazzi, abitavano nelle Catacombe. Che di più bello? ».

Tutto ciò è vero: ma gli è vero altresì, pur secondo le vostre classiche teorìe intorno alle origini della umana società, che fu tempo, in cui i Re si pascevano di ghiande come i loro sudditi; nè avevano per palagi che capanne, e per tutto equipaggio i piedi scalzi, per manto reale la loro pelle. Che cosa può immaginarsi di più perfetto? Cominciate adunque dal far rifiorire nel meglio del secolo XIX questo felice stato della *santa natura*; e sì noi ci faremo a ridurre la Chiesa a quel che voi dite bei giorni della sua perfezione primitiva.

Intanto, dal paragone che vi è in piacere di fare del presente col passato, voi conchiudete la legittimità, anzi pure l' utilità dello spogliamento del Papa. Siate a voi stessi conseguenti, ed aggiugnete alle litanie: Santo Mazzini, santo Garibaldi, santo Vittorio Emmanuele, grandi benefattori della Chiesa, pregate per essa e per noi!

Penetriamo addentro nel fondo delle cose. O voi da senno prestate fede al vostro bel ragionamento, o non vi credete. Se a fede non ci aderite, perchè dunque cotanto smaniate? Se poi davvero ci credete, non solo non vi si conviene il vanto di cattolico, ma non siete nemmeno cristiano. Voi dite non essere il temporale necessario, nè utile alla Chiesa; anzi dite esser contrario alla sua perfezione, e di ostacolo alla vostra salvezza. Ma la Chiesa afferma tutto al contrario. Essa dunque manifestamente s' in-

ganna. Che se la Chiesa s' inganna, dobbiam dire che s' inganni lo stesso Figliuol di Dio, il quale promise di essere per tutti i giorni, per tutta la durata dei secoli, insieme con la Chiesa insegnante ed operante.

Noi diciamo *la Chiesa*; ciò notate bene; poichè vi sfidiamo di citare un sol Papa che fosse mai stato del vostro avviso, anzi nè pure un sol Vescovo veramente cattolico che non pensi come il Papa.

Chi siete voi dunque, da insorgere contro a cosiffatta autorità, e voler mutare il Papato da quel che Iddio ed i secoli lo han fatto? Chi siete voi, da accusare la Chiesa o di non aver compreso le parole e gli esempii del suo fondatore, o di averle indegnamente disprezzate? Chi siete voi, da dire al Vicario di Gesù Cristo: « Noi sappiamo meglio che voi quel che conviene alla Religione, e quel che non le conviene? » Quale spirito v' informa, allorchè vi osate dichiarare il Padre del mondo cristiano caparbio, ingrato, incapace di governare i suoi popoli? D' onde venite voi? Da chi inviati? E se siete Riformatori, quali miracoli accreditano la vostra missione? Ove è il vostro mandato? Da chi fu sottoscritto? Deh! a basso le maschere; ed una volta almeno si vegga la vostra figura.

X.

Perchè si prende di mira il Papa-Re?

Voi state in forse: ma se la vostra bocca è muta, parlano abbastanza i vostri atti. Or che di-

cono essi mai? Dicono che ad onta delle vostre melliflue protestazioni di rispetto verso il Papa-Pontefice, e di amore verso il suo potere spirituale, voi più non volete il Papa-Pontefice più di quel che dite del Papa-Re. Essi dicono ancora, che voi non prendete di mira il potere temporale, se non perchè da pezza amate di disfarvi del potere spirituale.

Chi sono dunque coloro che al dì d'oggi assalgono il potere temporale del Papa, se non quelli che coi loro scritti, e coi loro atti mostrano alto il loro dispregio pel suo potere spirituale? Quello che voi volete fia da noi detto francamente: Voi volete dispacciarvi di questo Vecchio che vi dà soggezione. Voi vorreste annientare il Papato, che sapete non dover mai venire a patti colle vostre dottrine. E non potendo conseguire tanto, voi vi studiate d'incatenarlo, e indebolirlo.

Quando, col pretesto dell'unità Italiana, voi avrete rinchiuso il Papa dentro da' ricinti del Vaticano, ed operata intorno alla sua dimora una linea di circonvallazione piemontese; quando nessuna corrispondenza dai quattro angoli del mondo cattolico potrà essere col Santo Padre che non ne passino le parole per lo mezzo e la visita degli agenti piemontesi, e nessuna risposta discendere dalla prima Sede, che non venga dalla stessa visita primamente osservata, *allora sì, che il colpo sarà fatto.*

E in tal modo avrete renduto il governo della Chiesa impossibile a Pio IX, come lo fu a Pio VII crigioniero a Savona. E sì anche noi confessiamo, he vedremo voi, soldati di Pilato, piegare il ginoc-

chio davanti al Vicario di Gesù Cristo, spogliato e ligato come il suo Maestro, e dirgli schiaffeggiandolo: *Salve, o Re delle coscienze*: AVE, REX JUDAEORUM !

E ciò è quello che voi propriamente volete. Ma tal giuoco sacrilego vi basterà poi lungo tempo? E chi può farne sicurtà? Tre cose solamente sono certe. Il Calvario non è lontano dal Pretorio: S. Pietro fu crocifisso al Vaticano: e pochi anni appresso il deicidio, Tito s' accampava intorno a Gerusalemme, ove non rimase più pietra sopra pietra.

In quanto a Voi, cattolici, voi potete con lo sguardo fermo, e col cuore alto guardare l' avvenire. Gli affossatori dormiranno nella tomba che e' avranno scavata per voi. Ma intanto, a tutti i sofismi che vi oppongono, voi contentatevi di rispondere: Io son figlio della Chiesa; con tutti i secoli cattolici io credo a tutto quello che crede il Santo Padre; io approvo ciò che Egli approva; io condanno ciò che Egli condanna, nè più nè meno. Su quest' origliere dei martiri e dei santi io dormo in pace: *In pace in idipsum dormiam et requiescam.*

Già il vedeste: nessuno al mondo tiene più ampia postura che il Papa ed il Papa-Re. Fate che per poco scomparisca, e la sua mancanza lascerà tal vuoto, che mai non si empirà. Capo della Chiesa, sole del mondo, chiave di volta della società, organo di tutti i doveri, protettore di tutti i diritti, se e' cade, tutto crolla con lui, e si abissa in voragine senza fondo.

Tale è la risposta alla domanda: A che serve il Papa, ed il Papa-Re? Ora

XI.

Perchè il Papa serve a tutto?

Il Papa serve a tutto; ma egli è tutto quello che in sinora abbiam detto, non certo come uomo, ma perchè è Papa. L' uomo vi è, ma l' uomo è come a dire un biglietto di banca. Per se stesso tal biglietto è un niente; non è altro che un pezzo di carta. Lo stesso è dell' uomo. Ma il biglietto di banca vale ciò che rappresenta. E tale appunto è l' uomo che si appella IL PAPA. Che vale il Papa ? Quello che e' rappresenta. E che cosa mai rappresenta il Papa ? Ei rappresenta in terra Iddio medesimo.

Depositario a ciò posto da Dio, e depositario unico delle somme ragioni del governo di umanità, in lui si concentra tutto quel che nell' ordine morale è Iddio in rispetto al mondo civile. Pel mondo civile Iddio è l' ogni cosa: religione, società, famiglia, diritto, giustizia, dignità, libertà, sicurezza. Or il Papa è tutto questo.

Vicario di Dio in terra, tutti cotesti tesori procedono dal Papa, come il calore e la luce dal foco incandescente; come il sangue che move dal cuore, e porta la vita in tutte le parti dell' organismo. Cotali forze elementari sono dal Papa messe in azione, conservate in armonia, accomodate con misura convenevole a' casi particolari secondo si richiede a' climi, a' tempi, alle persone. Insomma chi vi badi, quel che tutti gli esseri del mondo

hanno da dire del Creatore, i principii tutti stromenti e cagioni di civiltà nel mondo cristiano possono giustamente dire parlandosi del Papa: In Lui abbiamo noi la vita, il movimento, e l'essere: *In ipso enim vivimus, movemur, et sumus.*

Togliete di mezzo il Papa, ed il divino biglietto di banca è lacerato; perchè il valore, che esso rappresenta, non è più. Le composizioni necessarie tra il potere e 'l dovere non può stare che non si facciano colla *carta-moneta* dei cangiamenti politici, espedienti efimeri, provvisioni senza sicurtà, se quelle non fossero dei projettili dei cannoni rigati, o le selci delle barricate. Però dunque è manifesto, che attaccandoci noi a Pio IX, non avvisiamo di attaccarci all' uomo, ma al Papa; ed aderendoci al Papa, sì ci aderiamo a Dio medesimo, in quanto si è dato all' umanità cristiana, e postosi in mezzo a lei a fin d' innalzarla insino a Lui.

Venuto meno il Papa, convien ripeterlo, l' idea sovrana del Dio redentore, del Dio civilizzatore ritorna a lettera morta, fino a perdersi senza meno nella polvere del dubbio, e sparire nel niente della negazione universale con tutta la serie delle altre tutte malaugurose conseguenze.

Ecco a quali verità fondamentali si misura l' enormità dell' attentato che ai giorni nostri si commette.

XII.

Perchè il Papa da molti è sì derelitto ?

Stando così le cose, pare che sotto il cielo di Europa non avrebbe da trovarsi pur un solo uomo, nè una sola donna, che non avesse amore e riverenza al Papa, ed al Papa-Re; come ciascuno è, e dev' esser tenero del cristianesimo, della civilizzazione, della dignità personale, della libertà, della fortuna, della sicurezza propria.

Ma fatto sta che è tutt' altrimenti. Il Vicario del Figlio di Dio, come altra volta il Figlio di Dio medesimo, è oggidì tradito dagli uni, abbandonato dagli altri : *relicto eo*, *omnes fugerunt.* Vuoto gli è d' intorno; e' percorre la sua via dolorosa in mezzo all' indifferenza delle nazioni.

Or di tanta, e a vero dire, mostruosa indifferenza, sinistro presagio di catastrofi che non han nome, ove trovare la cagione ? Al certo non si ama ciò che non si conosce. Vi ha di fatto cosa al mondo, che men si conosca, di quel che è il Papa, pur appresso i cattolici ? Ei sanno del Papa che è il Capo della Chiesa, che instituisce i Vescovi, che canonizza i Santi.

Ma l' alta postura del Papa nel mondo; l' ubbidienza filiale che gli devono Re e popoli; l' influenza indispensabile della sua azione sì nell' ordine temporale e sì nello spirituale; i benefizii immensi onde arricchisce l' umanità; l' indipendenza necessaria della sua Sede; di tutto ciò ne sanno nulla le generazioni moderne?

Elle non se ne intendono nè punto, nè poco.

E di chi n' è mai la colpa? A rischio d' esser molesto a certe orecchie dilicate, noi non ci stanchiamo dal proclamare la verità. Noi c' indirizziamo a tutti quelli che fecero i loro studii classici, e composero la società ad immagine dei loro studii; a' quali domandiamo se avessero avuto mai fra le mani un sol libro greco, latino, italiano, storico, scientifico, filosofico, od altro, che risponda con verità e da senno a questa questione di tutta fondamentale: *A che serve il Papa?*

Ciascuno di noi non può egli forse dire con tutta verità: » Noi sappiamo a memoria le diverse parti che rappresentarono gli dei del paganesimo; le lotte dei patrizii e dei plebei; le decisioni più o meno importanti del Senato e dell'Areopago; i fatti, le gesta, i detti di Alessandro, di Cesare, di Socrate e di Cicerone. Ma la necessità sociale del Papa; ma le lotte eroiche dei Papi in favore della libertà dei popoli; ma i benefizii dei Papi all' umanità; ma le vittorie dei Papi su la forza brutale e su la barbarie; ma l'alta saggezza dei Papi nel governo del mondo; di codeste cose tutte chi ci ebbe mai ragionato?

« Tutta la nostra istruzione classica, istorica, letteraria, giuridica, politica, ed anche alcune volte teologica, è o indifferente od avversa al Papato. Farà dunque maraviglia, se a petto a' suoi nemici, noi ci sentiamo, e ci diportiamo da indifferenti, come muti, e al tutto disarmati? Noi sì, siamo a punto quelli che siamo stati fatti. Che se noi siamo colpevoli, più colpevoli son da dire coloro, da' quali venimmo fatti quel che siamo. »

XII

Avvertimenti solenni.

In mezzo a tali lamentevoli condizioni, *la cui colpabilità grava sopra quelli che meno sel pensano*, che fa il santo Padre? Umiliato, abbeverato di oltraggi, minacciato della sua libertà, forse della vita, Egli s' indirizza a tutti ed a ciascuno, ai Re ed ai popoli; ed in forma di supremo addio, Egli dice loro queste parole di Geremia, sì proprie alle presenti occorrenze: « Ecco che io sono nelle vostre mani; fate di me quel che vi sarà a grado. Ma, sappiatevelo bene; se voi oltraggiate me, se voi attentate alla mia libertà o alla mia vita, voi attirate tutti i fulmini del cielo su le vostre persone, su i vostri regni, e su quelli tutti che vi abitano; chè io sono veramente il Luogotenente di Dio, l' Organo delle sue volontà, il Depositario dei suoi diritti [1]. Guai a chi mi tocca! »

Vi si crederà mai? È questo un *forse*. Il certo è che il mondo passerà; ma le parole dell'Eterna Verità punto non passeranno. I presenti nemici del Papato, non altrimenti da quelli che

1 Ego autem ecce in manibus vestris sum: facite mihi quod bonum et rectum est in oculis vestris: verumtamen scitote et cognoscite quod si occideritis me, sanguinem innocentem tradetis contra vosmetipsos, et contra civitatem istam, et habitatores ejus: in veritate enim misit me Dominus ad vos, ut loquerer in auribus vestris omnia verba haec. (*Jerem.* cap. XXVI. 14. 15.).

li precedettero, saranno spezzati come vasi di argilla; e quando la rivoluzione avrà gittato le loro ceneri al vento, il Papa, solo sopravvivente a tutti i poteri, continuerà a ripetere fra le rovine delle cose umane il cantico della sua regale immortalità : ET PORTAE INFERI NON PRAEVALEBUNT.

FINE

INDICE

Introduzione . . . . . pag. 3
I. — A che serve il Papa?
Senso e cagione di questa domanda . . . . » 5
II. — A che serve il Papa?
Il Papa impedisce il mondo di tornare ad essere quel che era prima del Papa . . . . . » 6
III. — A che serve il Papa?
Il Papa conserva la civiltà, eziandio presso le nazioni etorodosse . . . . . » 9
IV. — A che serve il Papa?
Il Papa conserva la dignità umana . . . . . » 12
V. — A che serve il Papa?
Il Papa conserva la libertà . . . . . » 15
VI. — A che serve il Papa?
Il Papa conserva la proprietà e i diritti di tutti. » 16
VII. VIII. IX. — A che serve il Papa-Re?
Menzogne contro il suo governo. Il Papa-Re serve alle medesime cose a cui serve il Papa-Pontefice. » 19
X. — Perchè si prende di mira il Papa-Re?
Si prende di mira il Papa Re perchè non si vuole il Papa-Pontefice . . . . . » 26
XI. — Perchè il Papa serve a tutto?
Il Papa serve a tutto perchè è Papa . . . . » 29
XII. — Perchè il Papa da molti è sì derelitto?
Il Papa è derelitto perchè non è conosciuto . . » 31
XIII. — Avvertimenti solenni.
Timori e speranze . . . . . » 33

FINE DELL' INDICE

LA SITUAZIONE:

Dolori, pericoli, doveri, consolazioni dei Cattolici nei tempi attuali

OPERA DI MONSIG. GAUME

PROTONOTARIO APOSTOLICO

VERSIONE DAL FRANCESE

Roma, Tipografia Tiberina. - Un Vol. in 8° di fogli 7.

Il più cattolico dei Giornali del Belgio, il *Bien public* di Gand, nel suo numero dei 16 febbraro 1861, parlando di questo Libro dice così: Questo libro non è solamente un magnifico studio politico, un' eloquente apologia dei diritti della Chiesa, ma è soprattutto una guida e per così dire il *manuale dei Cattolici* in mezzo alle angosce ed ai pericoli della presente situazione.

« I cristiani devoti della Santa Sede desideravano di essere illuminati intorno agli avvenimenti che attualmente si compiono. Nessuno era più competente a realizzare questo voto quanto l' eloquente pubblicista, il quale ha descritto con tanta profondità e scienza le origini e gli sviluppamenti della rivoluzione.

« È nota la maniera di Monsig. Gaume, quella ferma concisione, quella logica vigorosa e stretta che si dispiega colla forza e colla precisione di una dimostrazione matematica. È impossibile di analizzare uno scritto in cui tutti i pensieri si legano e s' incatenano l' un l' altro. Noi non possiamo dunque che raccomandare instantemente ai nostri lettori l' opera di Monsignor Gaume » la quale si vende presso il Signor Bonifazi *Piazza del Gesù*, presso il Signor Merle *Piazza Colonna*, presso il Signor Spithover *Piazza di Spagna*, e nella Tipografia Tiberina *Piazza Poli*, n. 10.

C00626